



P. Flavio Roberto Carraro

Vescovo emerito di Verona

Presentazione

*S*tavamo conversando insieme, nel convento dei Cappuccini, quando padre Andrea Panont mi dice: «... A proposito mi metti giù due parole di presentazione per l'ultimo libretto che sto per pubblicare?».

Così con il solito sorriso da fanciullo, mi propone un servizio più per i lettori che per se stesso. E cordialmente accolgo il suo invito.

Il titolo, come quelli delle sue composizioni precedenti, è sorprendente e avvincente: *Il cielo cammina tra noi*. Mentre rimuginiamo e gustiamo l'originalità del titolo, padre Andrea mi presenta i fogli del testo che sollecitamente metto in borsa.

Il cielo cammina tra noi; ma il cielo è in alto, per guardarlo si alza sempre il volto, la testa si piega all'indietro. Ma dov'è questo cielo? Il cielo è per antonomasia separazione, distanza. Se chiedi a un bambi-

no ancora in braccio a mamma o papà: «Dov'è il cielo?», te lo indica alzando il braccino e con il piccolo dito, elevato diritto, fa capire che il cielo è in alto.

Ma mentre tu contempli quel piccolo, amabilissimo gesto, prendi coscienza che il cielo è anche lì con te, avverti che il cielo è intimo a te, ti senti fasciato da qualcosa di nuovo, di grande, di bello, di vicino... di cielo, appunto! E ne godi.

Ecco quel godere è proprio l'esperienza che il cielo cammina tra noi. Per esprimere l'onnipresenza di Dio noi diciamo che Egli è l'immenso. È proprio l'immensità di Dio che assicura la presenza celeste del Dio fra noi.

Quanto più si approfondisce questa affermazione, tanto più si comprende che questo atteggiamento motorio è l'atteggiamento di una Persona che fa parte del nostro vivere, della nostra storia.

“Cielo” nel suo significato più profondo e più estensibile è un atteggiamento che compete compiutamente a Dio. Se questo cielo non fosse vivo, mobile, comunicante, non sarebbe niente.

Mi sembra necessaria per noi la percezione cosciente che il cielo, nel senso più profondo globale, è sinonimo di Dio; ma è anche l’opera di Lui. Questo *cielo che cammina tra noi*, è stato visto, compreso, vissuto e cantato in maniera eccelsa e – in un certo senso *unica* – da san Francesco nel suo *Cantico delle Creature*.

Francesco è ciecuiziente, ma proprio ora vede il cielo di più e meglio di quanto non lo vedesse prima. Il cielo avvolge tutte le creature presenti e le manifesta nella loro bellezza, utilità e origine divina; sono presenza-parola vive fra noi.

Per vedere questo cielo bisogna avere la lente dei santi: l’amore. Prima di tutto l’amore di Dio e poi quello “povero” se volete, ma reale: il nostro.

Anche padre Andrea ci offre, con questa sua ennesima pubblicazione, una serie di spunti per cogliere quel frammento di cielo che cammina con noi e da cui emana una luce divina che ti fa leggere gli avvenimenti con uno sguardo nuovo e trasfigurante.

Da carmelitano, l'autore ci regala tutto questo con la semplicità di Santa Teresa di Gesù Bambino e la profondità di San Giovanni della Croce.

A padre Andrea va il nostro corale *grazie* per questi doni offerti dal suo sguardo contemplativo; gli auguriamo che non gli venga mai meno l'ispirazione che ci aiuta a prendere coscienza di essere e respirare in questo stupendo *cielo che cammina con noi*.

Thiene, 9 luglio 2010

+ P. Flavio Roberto Carraro

✠ P. Flavio Roberto Carraro
Vescovo emerito di Verona